

MIRABELLA ECLANO – Da diversi anni lo storico Pasquale Di Fronzo studia in modo sistematico e capillare la vita religiosa della comunità di Mirabella Eclano, portando a conoscenza, attraverso l'utilizzo di materiale documentario, vicende legate alla vita ecclesiale della parrocchia e quelle relative alla microstoria cittadina, a conferma di quella reciproca interazione che unisce tessuto sociale e attività religiosa. Lodevole e intelligente fatica è il terzo volume, 286 pagine di testo, della breve collana *Vicende storiche della comunità ecclesiale di Mirabella Eclano* .

Il libro, fresco di stampa, è in linea con le due precedenti pubblicazioni in quanto l'autore, muovendo da un certosino lavoro di ricerca condotto presso l'archivio parrocchiale e l'archivio di Stato di Avellino, getta, ancora una volta, sprazzi di luce su aspetti completamente ignorati, o avvolti nell'ombra, tra vita civile e vita religiosa, che non poco hanno inciso sul vissuto della comunità locale. Il lavoro, condotto con chiaro stile divulgativo, consente di conoscere meglio alcune vicende che, nei secoli, hanno caratterizzato il clima sociale e religioso dell'ambiente di vita in cui gli avvenimenti hanno avuto luogo. Gli argomenti sono supportati da una serie di interessanti documenti che vengono non solo riportati, ma spiegati e commentati, in modo da permettere al lettore di acquisire una conoscenza dinamica delle vicende locali e di cogliere, nello stesso tempo, il significato non locale di fenomeni generali. I fatti vengono da don Pasquale sempre affrontati ed esaminati con minuziosa cura in ogni parte, per confrontare una realtà che è cambiata, ma che porta dentro di sé tutto il passato. È certamente un modo efficace e chiaro per non disperdere la "memoria" a difesa di una identità da contrapporre ad un mondo sempre più omologato e anonimo. Il libro, naturalmente, come sottolinea l'autore, non intende "esaudire la storia del settore religioso di Mirabella" in quanto "molte vicende sono ancora da ricercare", come è possibile evidenziare dalla ricerca e dall'analisi del materiale presente nel testo. Il volume non può considerarsi una trattazione esauriente e definitiva, essendo la ricerca ampliabile, dato che, scrive don Pasquale, "con le mie pubblicazioni di storia non si vuole dire tutto ma solo l'inizio".

Un libro, dunque, aperto alla riflessione e da leggere come una sorta di racconto, capace di aggiungere un altro tassello alla lunga e complessa storia religiosa di Mirabella. Di notevole interesse sono le pagine riguardanti le pergamene conservate nell'archivio di Montevergine riguardanti Aquaputida/Mirabella e risalenti ai secoli XII e XVII, documenti che rientrano nell'ambito ecclesiale circa l'utilizzo in enfiteusi dei fondi agricoli. Risalta, oltre all'indagine sui francescani dimoranti nel locale convento, anche l'apprezzo del feudo di Mirabella del 1691, con la descrizione riportata in appendice sulle proprietà del feudatario dell'epoca, il marchese Geronimo Naccarelli. Scrupolosa è la disamina sulla costruzione del cimitero comunale all'indomani della legge 11 marzo 1817 e sulla distribuzione dei "maritaggi", in modo da "far conoscere come si usava sorteggiare e offrire i venti ducati a ciascuna delle quattro povere e oneste ragazze da marito dai 12 ai 40 anni". Altra interessante documentazione riguarda la cappellania di San Michele, la cappella mortuaria della Confraternita di San Bernardino, il teatro comunale, la fontana Sergio e diverse appendici. Queste ultime costituiscono una pista bibliografica e archivistica per nuovi contributi e studi specifici, così come l'autore auspica nella prefazione.

Anche in questo ultimo libro Don Pasquale, come tutta la sua attività di studioso rigoroso della terra irpina (22 volumi che riportano le opere d'arte dell'Alta Irpinia, circa 100 schede di arte sacra di Mirabella, oltre 20 volumi di storia, diversi saggi, 14 volumi di poesie per circa 26.000 versi), attraverso la sapiente utilizzazione dei documenti, offre un contributo rilevante per la conoscenza di un patrimonio poco e mal conosciuto e che spesso sconta i rovinosi effetti delle vicissitudini dei secoli e, tante volte, l'abbandono dei preposti alla sua custodia.